

Il Consiglio di Stato

Signor
Massimiliano Ay
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 5 maggio 2017 n. 91.17 La scuola media è davvero uguale per tutti?

Signor deputato,

la sua interrogazione prende lo spunto da un articolo pubblicato sul periodico "L'Inchiesta" del maggio 2017 dal titolo "La scuola media non è uguale per tutti", che ha ripreso i dati statistici sulle scelte degli allievi al termine della II media. Come lei afferma, da questi dati risultano differenze molto marcate tra istituto e istituto soprattutto per quanto riguarda la scelta dei corsi di base e dei corsi attitudinali da parte degli allievi.

Rispondiamo come segue ai quesiti posti dal suo atto parlamentare.

1. Una delle motivazioni per cui si passò alla scuola media unica rispetto alla precedente divisione fra scuole maggiori e ginnasi fu proprio il tentativo di superare le differenze geografiche, che invece sembrano persistere. La localizzazione geografica di una sede di scuola media e la "vocazione maggiormente professionale" di una regione sono motivazioni condivise? Come si pensa di agire affinché esse non rappresentino ostacoli strutturali per il diritto allo studio?

Attraverso il progetto di riforma della scuola dell'obbligo "*La scuola che verrà*" (progetto SCV), si intende ulteriormente accrescere la capacità della scuola, e della scuola media in particolare, di agire come elemento di compensazione di quei fattori, come l'origine sociale o quella geografica, che, al di là delle attitudini e delle capacità scolastiche dei singoli allievi, possono influenzare il loro apprendimento. Il problema da lei segnalato, basato sulle differenze statistiche inerenti alle scelte degli allievi dei vari istituti cantonali inerenti ai corsi base e attitudinali di matematica e tedesco alla fine della II media, con il progetto SCV viene superato. La differenziazione strutturale a cui lei accenna viene sostituita da un modello che aumenta significativamente le occasioni di pratica della differenziazione pedagogica in un unico contesto, non solo per matematica e tedesco nel secondo biennio della scuola media, ma in 8 discipline e lungo tutto il percorso del secondario I.

2. La riforma "*La scuola che verrà*" (la cui fase di consultazione è recentemente terminata) prevede un certo grado di autonomia degli istituti. Il DECS stesso ne ammette i rischi, arrivando a prevedere un monitoraggio della situazione, atto ad evitare disegualianze fra le sedi scolastiche. Non crede il governo che, alla luce delle statistiche di cui sopra, occorrerebbe ancora maggiore precauzione in questo ambito?

Il tema dell'autonomia degli istituti proposto nel quadro del progetto SCV non riguarda elementi come quelli di cui riferisce l'interrogazione. Come riferito nel messaggio n. 7339 del 5 luglio 2017, l'autonomia di istituto si esprimeva piuttosto attraverso l'ipotesi di sperimentare lo strumento delle unità amministrative autonome per la gestione degli istituti, ipotesi che nel quadro della sperimentazione è comunque stata accantonata.

3. Il capo dell'Ufficio dell'insegnamento medio, rispondendo alla rivista (di cui sopra), ritiene plausibile il fatto che nella sede di Tesserete gli studenti rinuncino al latino perché perderebbero altrimenti il bus per tornare a casa. Anche il Consiglio di Stato è di questa opinione? Come si intende intervenire affinché il trasporto pubblico non sia un intralcio all'offerta didattica?

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport pianifica e sostiene finanziariamente il trasporto scolastico organizzato lungo le tratte domicilio-scuola in base agli orari dei vari istituti di scuola media, rispondendo in questo modo alle esigenze degli allievi che non vivono vicino alla sede scolastica.

L'orario settimanale della scuola media offre agli allievi di III e IV classe la possibilità di frequentare delle materie opzionali. Nel caso specifico del latino, alcune ore-lezione sono fuori griglia, ovvero al di fuori delle 33 ore settimanali previste dalla griglia oraria, un'ora in III e due ore in IV. I trasporti scolastici per queste ore fuori griglia non sono previsti, motivo per il quale le direzioni cercano di prevederle per quanto possibile durante la pausa di mezzogiorno, anche se purtroppo vi sono contingenze che obbligano a collocare queste ore immediatamente dopo la fine delle lezioni obbligatorie.

La scelta di una materia opzionale dipende da molti fattori, viene discussa in famiglia e risponde agli interessi delle allieve e degli allievi. A mente del Consiglio di Stato non è comunque errato affermare che la mancanza del trasporto scolastico per il rientro a casa dopo le ore opzionali fuori griglia possa costituire un elemento che influenza questa scelta.

Per l'allestimento della presente risposta è stata impiegata circa 1 ora lavorativa.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Manuele Bertoli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri